

# DESCRIVERE LUCCA

*Indici delle fonti manoscritte e a stampa*

a cura di

Maria Francesca Pozzi, Chiara Del Prete, Emanuele Pellegrini



Edizioni ETS

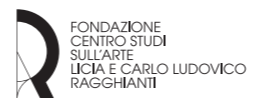


www.edizioniets.com

*Si ringrazia la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca  
per il contributo alla realizzazione della presente pubblicazione*



*Il volume è stato realizzato con la collaborazione tecnico-scientifica  
della Fondazione Raggianti di Lucca*



© Copyright 2010  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com  
www.edizioniets.com

Distribuzione  
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672766-4

# INTRODUZIONE

Il seguente indice intende agevolare la ricerca sul patrimonio figurativo della città di Lucca. Si configura pertanto come una integrazione al volume *Descrivere Lucca* e non come una generica appendice. Esso include infatti non solo tutti i manoscritti pubblicati nel libro, fatta eccezione per il *Pellegrino* di Bartolomeo Beverini – che per la sua natura eminentemente discorsiva non necessitava di una dettagliata indicizzazione –, ma anche una serie di opere a stampa, peraltro già in origine prive di indici dettagliati: il *Forestiere informato delle cose di Lucca* di Vincenzo Marchiò del 1721, il *Diario Sacro* di padre Gabriello Grammatica nelle edizioni del 1736, del 1741, del 1753, cioè quella rivista e accresciuta da Giovan Domenico Mansi, e, infine, nella stesura a cura di Domenico Barsocchini del 1836; quindi la *Guida di Lucca* di Tommaso Trenta del 1820, la sua edizione ampliata per opera di Antonio Mazzarosa del 1829 e la nuova *Guida* interamente opera di quest'ultimo del 1843.

Il criterio base della nostra indicizzazione è il nome dell'artista. I manoscritti, che hanno per fuoco la sola città di Lucca e spesso si configurano come scarse liste di beni presenti all'interno del circuito murario, sono stati indicizzati integralmente riportando tutti i nomi degli artisti in essi citati. Per le opere a stampa il discorso è leggermente diverso a causa delle distinte loro caratteristiche, anche nella stessa struttura compositiva: il *Forestiere* del Marchiò e il *Diario sacro* non sono di fatto vere e proprie guide di Lucca e includono parti che non concernono la descrizione della città. Non abbiamo approntato quindi un indice integrale dei nomi del testo, bensì una selezione ragionata che ha incluso nell'indice solo i passi inerenti opere d'arte lucchesi. Insomma non si troverà indicizzato il nome, ad esempio, di Michelangelo Buonarroti se questo ricorre in una premessa di carattere generale sulle arti figurative o sugli uomini illustri toscani, e pertanto non si pone in relazione col patrimonio figurativo lucchese.

L'indice è così costruito: nella colonna di sinistra si trovano i nomi degli artisti citati nei manoscritti e nelle opere a stampa, elencati in ordine alfabetico. I nomi sono normalizzati secondo l'uso corrente: la dizione del nome come si legge nella fonte, quando diversa dall'uso corrente, si trova nella casella relativa tra parentesi tonde (ad esempio «Lingozzi» per Ligozzi, o «Paullini» per Paolini e così via). La mancanza di questa specificazione significa che il nome dell'artista nella fonte è identico appunto all'uso corrente.

Al termine della lista sono state inserite voci particolari come «anonimo», «scuola», «maniera» *et similia*, che comunque compongono parte non piccola dell'ossatura descrittiva: spesso un anonimato è eloquente tanto quanto un nome, corretto, frainteso o storpiato che sia. Nell'eventualità, per la verità piuttosto rara, di nomi di incerta lettura nei manoscritti abbiamo indicizzato la nostra trascrizione, seppure non sicura, segnalata ovviamente come tale all'interno del volume. Molto spesso nelle fonti si trovano occorrenze come Marracci, Carracci senza ulteriore specificazione del nome proprio dell'artista di quella data famiglia, non sempre individuabile con sicurezza e comunque non dichiarato dalla fonte: abbiamo allora creato una medesima voce generale (ad esempio Carracci o Marracci), specificando poi all'interno delle singole caselle il nome proprio dell'artista qualora fosse indicato dalla fonte stessa (Carracci Ludovico, Marracci Ippolito). È opportuno comunque svolgere controlli incrociati in casi come quello del Bronzino, ad esempio, nome dietro cui si nasconde sia Agnolo di Cosimo, sia Alessandro Allori.

I nomi degli artisti nella colonna di sinistra sono stati in alcuni casi “interpretati” rispetto all'indicazione che proveniva dalla fonte, che magari li storpiava palesemente: è stata cioè riportata tra parentesi quadre la nostra ipotesi, solo quando ragionevolmente si poteva tentare una precisazione del nome di un artista non correttamente menzionato in un testo, come nel caso di Savery, indicato senza nome, con tutta probabilità Roland, o Vaccari, quasi certamente Andrea Vaccari, o Weeninx, forse Jan (anche se non si esclude si possa trattare del padre Baptist).

Accanto alla lista dei nomi degli artisti si affiancano le restanti colonne, ciascuna dedicata a una fonte (manoscritta o a stampa), disposte in ordine cronologico, identificabili attraverso la sigla riassuntiva della fonte stessa (ad esempio «Marchiò 1721») scritta nell'intestazione. I manoscritti che al momento non hanno datazione certa sono stati collocati nella tabella in base a quella proposta dagli studi condotti fino ad oggi, considerandone la stesura primaria, come nel caso del manoscritto 116 della Biblioteca statale di Lucca, la cui prima redazione è da ascrivere alla metà del Settecento sebbene le interpolazioni, anche nella parte inerente il patrimonio figurativo della città, possano essere datate fino alla fine del secolo.

Le caselle di incrocio fra il nome dell'artista e la fonte riportano in neretto la carta o la pagina relativa al testo a cui appartiene la colonna, seguita dal luogo di ubicazione dell'opera citato secondo la dizione della fonte stessa. Per prime sono elencate le opere relative agli edifici pubblici e religiosi della città di Lucca, seguite poi da quelle del territorio, di cui è stato indicato il nome della località in ordine alfabetico, per terminare infine con le collezioni private senza riportare la collocazione dei singoli quadri, stampe o sculture all'interno del palazzo. Per la città di Lucca è stato trascritto solo il nome della chiesa o palazzo, mentre per il territorio circostante è stata specificata anche la località relativa (Camaiole, Casabasciana). A questa informazione, sempre per gli edifici sacri, è stata aggiunta pure la collocazione dell'opera, laddove espressa (ad esempio «altare di San Biagio», «terzo altare a destra») rispettando alla lettera il lessico utilizzato dalla fonte. Segue poi il titolo dell'opera, scritto in corsivo, con eventuali indicazioni aggiuntive meritevoli di essere segnalate anche in una voce riassuntiva («guasta», «bella», «restaurata», «copia»). Quando la fonte non specifica il soggetto dell'opera, sebbene essa sia nota o identificabile, è stata riportata esclusivamente l'informazione data dal documento («quadro», «scultura», «disegno»). Questo va ribadito con chiarezza, perché nell'elaborazione dell'indice non siamo comunque mai intervenuti con informazioni aggiuntive, ad esempio per specificare una collocazione o individuare un soggetto non espresso nella fonte, anche se individuabile. L'indice fotografa la fonte stessa e la pone in rapporto diretto con le altre fonti senza mediazione interpretativa.

Nel caso in cui più opere appartenessero allo stesso luogo, esse sono state riportate di seguito, senza andare a capo, differenziandole l'una dall'altra con un punto e virgola e segnalando la carta se diversa.

Tra parentesi quadre sono state riportate alcune aggiunte necessarie per precisare un concetto o un giro di parole estratto dal contesto d'origine.

Due ulteriori precisazioni “contenutistiche”: nella colonna appartenente al manoscritto 3300 della Biblioteca statale di Lucca, cioè la *Nota* del “Paolini”, sono state riportate tra due asterischi (\*\*) le voci che si riferiscono a una sezione finale di questo stesso manoscritto, ulteriore rispetto alla *Nota* pseudopaoliniana, che presenta molte analogie con il manoscritto Guinigi 295 dell'Archivio di Stato di Lucca (si veda su questo punto il saggio di Daniele Rivoletti). Lo stesso dicasi per il manoscritto 116, la cui pagina 255v è scollegata dalla *Nota*, ma contiene alcune notizie su artisti e opere lucchesi: è stata indicizzata tra asterischi (\*\*). La *Lucca pittrice* di Bernardi ha tre varianti che sono state collazionate nel libro: anche nell'indice abbiamo segnalato quei cambiamenti che riguardavano i nomi degli artisti, riportando tra parentesi quadra il riferimento relativo.

Infine seguono, a completamento dell'indicizzazione generale, altri tre indici che potremmo definire “standard”, che si riferiscono all'intero volume *Descrivere Lucca*: l'uno è un indice generale dei nomi, esclusi quelli citati in bibliografia, l'altro è un indice dei luoghi. Chiude un indice dell'album stesso.

Ci auguriamo che questo strumento possa contribuire all'approfondimento degli studi, e facilitare il prosieguo delle ricerche, nella ferma convinzione che strumenti di questo tipo favoriscano lo scoccare della scintilla – per usare un'espressione longhiana – tra documento e immagine.

ARTISTA	BSLu, ms 3300, "P. Paolini", Nota de' quadri...	Marchio 1721	ASLu, Archivio Cerù, 94, ns. 27, Eccellenti pitture della città di Lucca	Grammatica 1736	Grammatica 1741	Mansi 1753	BSLu, ms 116, Nota delle pitture più celebri...
Ademollo Luigi							
«Agostino d'Agnolo, Pietro Paolo e Jacobello»							
Albani Francesco							
Alberti Leon Battista							
Algardi Alessandro				247, S. Ponziano, <i>Statua di marmo della Santissima Vergine che allatta il Santo Bambino</i> , «è del Civitali non mancando però molti periti che la stimino dell'Algardi»	372, S. Ponziano, <i>Statua di marmo della SS. Vergine che allatta il Santo Bambino</i> , «è del Civitali non mancando però molti periti che la stimino dell'Algardi»	349, S. Ponziano, <i>Statua di marmo della SS. Vergine che allatta il Santo Bambino</i> , «è del Civitali non mancando però molti periti che la stimino dell'Algardi»	257v, S. Ponziano, [aggiunto: <i>Beata Vergine che allatta il Bambino</i> , «del Civitali, ed altri dicono dell'Algardi»]
Allori Alessandro	215v, S. Martino, <i>Rappresentazione al tempio</i> (Alessandro Bronzino Vecchio fiorentino); ** 231v, quarto altare, <i>Presentazione al tempio</i> (Alessandro) [aggiunto: Allori detto il Bronzino]**	255, S. Martino, quarto altare, <i>Presentazione al tempio</i> (Alessandro Bronzini il Vecchio)	1, S. Martino, <i>La presentazione al tempio</i> , (Alessandro Bronzino vecchio fiorentino)	222, S. Martino, altare, <i>Presentazione di Maria al tempio</i> (Alessandro Bronzini)	339, S. Martino, altare, <i>Presentazione di Maria al tempio</i> (Alessandro Bronzini)	319, S. Martino, altare, <i>Presentazione di Maria al tempio</i> (Alessandro Bronzini)	256r, S. Martino, <i>Presentazione</i> (Alessandro Bronzini)
Amigoni Jacopo							
Ammannati Bartolomeo		263, Palazzo degli Eccellentissimi Signori, «in gran parte è restaurato sul disegno di Bartolomeo Ammannati»					
Angelini Francesco Maria							
Angelo Veneziano	215v, SS. Giovanni e Reparata, <i>Sant'Onofrio</i> ; ** 222r, <i>Sant'Onofrio</i> **	261, S. Giovanni, opposto altare dell'altare ultimo a mano sinistra, <i>Sant'Onofrio</i>	2, S. Giovanni e Reparata, <i>Sant'Onofrio</i> (Paolo Venetiano)	112, S. Giovanni, altare di S. Onofrio, <i>Tavola</i>	157, S. Giovanni, altare di S. Onofrio, <i>Tavola</i>	153, S. Giovanni, altare di S. Onofrio, <i>Tavola</i>	257r, S. Giovanni, <i>Sant'Onofrio</i>
Anguilla Francesco d'Andrea							
Anselmi Michelangelo							
Antonio di Ghino						264 [ma 164]-165, Nozzano, Torre, S. Pietro	